

## Omelia nella Solennità di Maria Madre di Dio

San Girolamo, 31 dicembre 2025

Nell’Ottava di Natale la liturgia della Chiesa ci fa celebrare la Solennità di Maria Madre di Dio. Cosa ci fa scoprire, sul Mistero della Chiesa e sulla nostra stessa esperienza di fede, il fatto di celebrare il Natale di Gesù guardando a Maria e riconoscendola con il titolo di *Madre di Dio*, che le fu attribuito per la prima volta nel Concilio di Efeso del 431?

San Giovanni Paolo II affermò che «La Chiesa, unita a Maria, trova in Lei l’immagine più alta e perfetta della propria specifica missione, che è al tempo stesso verginale e materna [...] Questo profilo mariano è altrettanto – se non lo è di più – fondamentale e caratterizzante per la Chiesa quanto il profilo apostolico e petrino, al quale è profondamente unito. Anche sotto questo aspetto della Chiesa, Maria precede il Popolo di Dio pellegrinante»<sup>1</sup>. In questa prospettiva possiamo comprendere il rilievo dell’affermazione con cui II San Paolo VI, promulgando la *Lumen gentium*, Costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Vaticano II, dichiarò Maria «Madre della Chiesa»<sup>2</sup>. Francesco ha inoltre stabilito la celebrazione della memoria liturgica di *Maria Madre della Chiesa*<sup>3</sup>.

«Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna» (*Gal 4,4*).

Il «Sì» con cui Maria accetta di essere la dimora dell’incarnazione e diviene Madre di Dio (cfr. *Lc 1,38*), poiché il Verbo si fa carne (cfr. *Gv 1,14*) nella sua carne, è il «Sì» verginale e sponsale in cui fiorisce la Chiesa stessa. L’avvenimento dell’unione della natura umana e della natura divina nell’unica persona di Gesù Cristo accade attraverso il consenso sponsale di Maria, il quale diviene così un «Sì» illimitato, che permette il perpetuarsi del medesimo incontro sponsale in Cristo per ogni singolo fedele, dunque per ciascuno di noi<sup>4</sup>. Per questo Maria può essere definita come l’*universale concretum* e la rappresentazione personale della Chiesa<sup>5</sup>.

Il «Sì» sponsale di Maria ha il suo culmine sotto la croce in adesione al «Sì» di Cristo: «Donna ecco tuo figlio!» (*Gv 19,26*). La Madre di Dio è Madre della Chiesa. Hans Urs von Balthasar osserva: «Il “martirio incruento” di Maria è il caso serio da cui nasce la Chiesa. È la fecondità della “mater dolorosa”, della donna partoriente dell’Apocalisse (cfr. *Ap 12, 1-5*). Il grido del parto coincide con il muto grido di morte della madre alla morte del figlio. Ma il grido di morte non è che la radicale conseguenza dell’assenso di Nazareth, che ha dato mano libera a Dio per tutte le realtà divinamente incalcolabili, che trascondono di molto le possibilità umane»<sup>6</sup>.

Nello spazio creato a partire dall’annuncio dell’angelo, la risposta di Maria si compie nel condividere l’obbedienza al Padre che Gesù vive sulla croce, alla quale la madre stessa è associata attraverso la consegna di sé in modo incruento.

Ecco il cuore della Chiesa: il «Sì» di Maria nel «Sì» del Figlio al Padre<sup>7</sup>.

<sup>1</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai membri della Curia Romana*, 22.12.87, nn. 2-3. Circa il rapporto fra la dimensione mariana della Chiesa e quella apostolico-petrina, vedi anche ID., *Lettera Apostolica sulla dignità della donna Mulieris dignitatem*, 15.08.88, n. 27.

<sup>2</sup> PAOLO VI, *Discorso a conclusione della III sessione del Concilio Vaticano II*, 21 novembre 1964: «27. La Chiesa stessa non si compone soltanto della sua struttura gerarchica, della sacra liturgia, dei sacramenti, dei suoi organismi; la sua forza interiore e la sua caratteristica, fonte principale dell’azione con cui santifica gli uomini, stanno nella sua mistica unione con Cristo, la quale unione non possiamo ritenere disgiunta da colei che è la Madre del Verbo Incarnato e che Cristo stesso si associò intimamente per procurare la nostra salvezza. [...] 30. Perciò a gloria della Beata Vergine e a nostra consolazione dichiariamo Maria Santissima Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, sia dei fedeli che dei Pastori, che la chiamano Madre amatissima».

<sup>3</sup> CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Decreto sulla celebrazione della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa nel Calendario romano generale*, 11 febbraio 2018; cfr. ID., *Commento al Decreto del Prefetto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti*, La memoria di Maria “Madre della Chiesa”, 11 febbraio 2018.

<sup>4</sup> Cfr. H.U. VON BALTHASAR, *Gli stati di vita del cristiano*, Jaca Book, Milano 1977, p.176.

<sup>5</sup> Cfr. ID., *Il complesso antiromano; come integrare il popolo nella Chiesa universale*, Queriniana, Brescia 1974, pp. 198-200.

<sup>6</sup> ID., *Cordula ovverosia il caso serio*, in *Gesù e il cristiano*, Opera omnia sez. VI, Scritti minori, vol. XXV, Jaca Book, Milano 1998, 193, pp. 190-191.

<sup>7</sup> Cfr. *Ivi*, p. 192.

La nostra dimora è nello spazio generato attraverso il «Sì» di Maria Madre di Gesù, vero uomo e vero Dio, Madre di Dio e della Chiesa, ovvero nell’Avvenimento di Cristo da cui la Chiesa stessa è costantemente generata.

Al termine dell’anno per cosa siamo dunque grati? Perché canteremo il *Te Deum* in un contesto storico come quello attuale, in cui stiamo assistendo a immense tragedie e numerosi conflitti causati dall’odio e dalla brama di potere e nel quale tanti di noi stanno vivendo dolorosi drammi personali?

Innanzitutto noi ringraziamo Dio per «tutte le realtà divinamente incalcolabili» (Balthasar) che hanno segnato questo tempo, per tutti i fatti e gli incontri in cui abbiamo riconosciuto lo splendore del Suo volto (cfr. *Num* 6,25-26; *Sal* 67 (65),2). Questa esperienza ci rende pieni di speranza, perché certi che in ogni istante dell’anno che inizia potremo lasciarci sorprendere da questo stesso volto.

Si tratta di incontri e avvenimenti che potrebbero apparire casuali e insignificanti ma che cambiano la nostra vita più delle decisioni dei potenti della terra che governano le nazioni, come gli stessi eventi narrati nei Vangeli. Questi ultimi sembravano irrilevanti a confronto della potenza dell’Impero Romano, ma ciò che hanno generato ha cambiato la storia come nessuna potenza umana è stata mai in grado di fare. Certi di questa Presenza affrontiamo il nuovo anno e ogni circostanza della nostra vita consolati dalle sue stesse parole: «Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!» (*Gv* 16,33).

Occorre essere semplici per accogliere il metodo semplice di Dio e riconoscere il Suo volto in questi fatti e in questi incontri. È necessaria la disponibilità dei pastori, colpiti da ciò che videro e udirono (in *Lc* 2, 16-20 entrambi questi verbi sono utilizzati due volte). Quando si incrocia questo sguardo qualsiasi circostanza cambia, dolore e prova rimangono ma fiorisce una letizia nuova, come ha affermato recentemente Leone XIV: «Non esiste circostanza che possa separarci da Dio [...] Ogni nostra azione, ogni nostra occupazione e perfino ogni nostro errore acquistano un valore infinito se sono vissuti alla presenza di Dio, continuamente offerti a Lui»<sup>8</sup>.

Raccontiamoci questi fatti e testimoniamoci reciprocamente quanto accaduto in questi incontri, per sostenerci nel riconoscimento del Suo volto, affinché il «Sì» a Cristo cambi la nostra vita e il mondo intero. Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa, che «custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (*Lc* 2,19), custodisca in noi questa semplicità.

---

<sup>8</sup> LEONE XIV, *Prefazione a FRA LORENZO DELLA RESURREZIONE, La pratica della presenza di Dio*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2025, p. 8.